Gabriele La Porta – Il femminile e l'elemento acqueo

"Ogni vita, anche la più vile, è un atto artistico, paragonabile al movimento di un danzatore; il danzatore infatti assomiglia a questa vita che procede artisticamente; l'arte lo muove e lo guida così come procede la vita negli esseri" (Plotino Enneadi III 2,16). Passi di ballo progressivi verso una conquista interiore ed esteriore di armonie profonde. Forse questa è la Magia. Inesperto contenuto di musica, matematica, filosofia, poesia. Andante con brio di materia e Nus. Composto velocizzato di mente ed energia. Mosaico sovrapposto di significati periodanti all'uno di ornamento e sostanza. L'inesprimibile crogiolo di res extensa e res cogitans, di corpo e spirito. Poi dietro c'è l'ineffabile, perché tutto il mondo magico è simbolicamente ammiccante ad uno sfondo assoluto. L'uno. E tutto l'eros che spinge gli uomini è quella nostalgia dell'UNO come ci dice attraverso i secoli Erissimaco nel Simposio di Platone.

Segni, tutta la magia è un codice di segni che conduce all'inesprimibile, dove risiede la via personale. Chi sa, tace. Non perché sia segreta, ma in quanto "non dicibile". Poi ci sono anche i misteri ermeticamente chiusi. Ma appartengono sempre al cosiddetto girone inferiore. Quello simbolico appunto. Qui persino le vite di persone come Pico della Mirandola o Giordano Bruno sono architravi simboliche della cattedrale celeste invisibile. Invisibile come i Rosacroce. Che definivano sé stessi attori. Attori come Shakespeare, che conosce della morte e della resurrezione la scienza. Scienza come quella dei Rosacroce che abitano la Nova Atlantis di Bacone. Bacone il padre della scienza moderna. Moderna come tutta la sapienza che deve essere sempre dentro l'attuale-oggi e la concreta vita. Vita, come quella del danzatore che lancia il suo corpo nel vorticare dei passi. Passi danzanti come quelli di Teseo che di ritorno dal labirinto si proietta in un ballo che ricorda le movenze della gru. Gru che simbolicamente porta la vita. Vita il cui contenuto ancestrale è descritta dalla lingua degli uccelli. Uccelli i maestri del volo. Volo come quello degli angeli. Angeli, senza la cui benevolenza non potremmo iniziare il cammino. Cammino, come quello umilissimo che stiamo intraprendendo per arrivare alla magia. Magia, scientia scientiarum. Scienza delle scienze che non è nulla senza l'anima.

Anima che: "deve staccarsi da tutte le cose esteriori, rivolgersi alla sua interiorità completamente, non piegarsi più verso qualcosa di esterno, ma spegnendo ogni conoscenza, prima attraverso la propria disposizione, poi di fatto, negli stessi contenuti di pensiero, spegnendo altresì la conoscenza del proprio essere, deve abbandonarsi alla contemplazione di Lui; allora, unita a Lui, dopo una sufficiente consuetudine, essa può tornare ad annunciare ad altri, se ne ha la possibilità, quella conversazione suprema". Così sussurra dal tempo indietro sempre Plotino, un maestro. Maestro come tutti i grandi che hanno conosciuto gli dei e prima ancora il proprio personale daimon.

Daimon, senza di lui nessuno può procedere.

Procedere verso la comprensione che la stessa magia può donare.

Donare, come donare se stessi.

Questo è l'inizio. Inizio così dalle storie e dai simboli. Simboli e storie che portano all'imbocco del sentiero.

Sentiero che conduce al Monte. Monte come quello della Salita al Monte Carmelo di San Giovanni della Croce che scrive: "Se di queste cose si scrivesse anche in forma più elegante e in modo più perfetto di quanto non faccia io, ne approfitterebbe solo una minoranza".

Minoranza, non solo, allora scriverò umilmente di storie di una vita con la brillantanza, forse della Magia, che poi si andranno ad allargare ad opere e testi che consentiranno, magari, altre profondità.

Profondità come quella da cui sale Persefone che noi ora invociamo affinché le messi siano rigogliose, come quelle che stanno fiorendo nell'io segreto di ciascuno, perché: " ma che resta di noi? Rimane ciò che noi siamo veramente, il nostro io" (Plotino, Enneadi II 3,9).

Io, quello che l'iniziato cercava ad Eleusi, nei misteri, quando l'invasato di Dioniso andava nel divino teatro.

Teatro.

Si alzi dunque il sipario. La storia cominci.

La Magia

Dove si entra nel labirinto.

Dove c'è il Minotauro. Espressione di Dioniso. Giorgio Colli ha visto dentro i segreti di Eleusi ed ha scoperto l'altra faccia del Dio dell'ebbrezza, quella del figlio di Pasifae che fu presa d'amore folle per il Toro sacro e quindi si fece rinchiudere dentro la sagoma lignea di una giovenca e da lì attese il pene prorompente della creatura bicornata. Nacque così il metà uomo e metà bestia. Poi arrivano gli uomini del patriarcato e cambiano valenza al mito. Mito che non può essere toccato senza che lui tralasci di avvolgere. Avvolgere come le spire della menzogna della paterlinea che tramanda di giovani da sacrificare dentro l'orrido percorso. Percorso che gli innocenti compiono tremanti finché il Minotauro non li trova e li lascia soltanto dopo averli sbranati. Sbranati come tutti i significati del femminile, vedi Arianna che protegge Teseo, uno dei distruttori delle baccanti e delle guerriere amazzoni. Amazzoni che nel 1000 avanti Cristo, secondo Giorgio Galli, minacciarono Atene e fu necessario l'intervento di tutti gli eroi degli uomini, da Giasone ad Ercole a Teseo. Teseo che mai nessuna donna avrebbe aiutato, figurarsi Arianna, la signora del labirinto. Labirinto che sempre Colli ha svelato per quello che è davvero. Davvero il mito è diverso, perché occorre penetrare in quello che ognuno si porta dentro, per incontrare il proprio Minotauro e subire la trasformazione. Trasformazione che conduce dal piombo all'oro. Oro come il filo della celeste Arianna che conduce al mutamento dell'Aster. Aster come "filaster" ovvero quel Philip Sidney il grande favorito della regina Elisabetta d'Inghilterra, ma questa è un'altra storia. Storia vera è il labirinto che non è solo quello fisico, ma anche quello della mente e della dialettica. Dialettica che serve alla ragione per imprigionare la vittima e soffocarla nelle spire della causa e dell'effetto. Effetto distruttivo della logica squassante, ben più del Minotauro crudele. Crudele come la massa dei cavalieri che piombano sul matriarcato, come attesta la Gjmbutas, e tutto devastano. Devastano anche simboli e segni del Femminile. Femminile che la violenza annichilisce, nel fisico. Fisico piagato come sotto i ferri della tortura. Tortura praticata sistematicamente contro donne baccanti, donne amazzoni, donne gnostiche, donne catare, donne maghe, donne ridotte a streghe e di nuove e sempre roghi. Roghi che non servono ad annichilire l'antico sapere. Sapere che si avvolge nelle spire del serpente e quindi del caduceo. Caduceo caro ad Hermes. Hermes che dagli dei scende nell'umanità per donare la magia. Magia, l'arte del Femminile che fa comprendere il vero senso del labirinto, del metà uomo e metà bestia e quindi di Dioniso. Dioniso al centro del labirinto non da uccidere, ma da comprendere. Comprendere è necessario come sancisce Ananke. Ananke, signora di ciò che deve avvenire, e che nessuno può contrastare, neppure gli Dei, come afferma Platone. Platone che va rivisto al di là della scrittura manifesta. Manifesta è invece la trama segreta per chi sappia leggerla come Giovanni Reale. Reale è sempre la portata del mito che adesso tutti tocca e che speriamo sia propizio per la discesa. Discesa verso il centro che il sentiero trasmuta ancora in labirinto. Labirinto come quello di Chartres o quello della cattedrale di Siena. Siena dove c'è Ermete Trismegisto.

Trismegisto, tre volte grande. Grande come la conoscenza che intuisce. Intuisce anche l'iniziato che sta per essere posseduto nel recinto sacro di Eleusi. Eleusi dove irrompe Dioniso. Dioniso, ancora lui, il dio al Femminile che usa la maschera del Minotauro per ammonire ai significati profondi. Profondi come gli abissi della terra dove è possibile penetrare grazie ai tentacoli del labirinto ed alla benevolenza di Arianna. Arianna la immensa signora della piovra oscura. Oscura come la notte che protegge sotto la luce della Luna. Luna che invoca Iside la signora della Magia. Magia: tutto a te si congiunge. Congiunge il sotto con il sopra. Sopra il palcoscenico c'è la rappresentazione delle storie sacre. Sacre sono le parole al femminile. Femminile che concepisce la sapienza solo bocca-orecchio. Orecchio del dio che sente le invocazioni. Invocazioni di chi chiede la sua magnanimità per intraprendere il percorso. Percorso come quello che stiamo raccontando. Raccontando arrivano le storie. Storie, come questa del labirinto.